

Il Parlamento a Torino per fare un check-up sugli effetti della crisi

La Commissione lavoro della Camera arriva a fine mese
Una tappa sollecitata da Airaudo, uno dei componenti

STEFANO PAROLA

IL PARLAMENTO verrà a Torino per farsi raccontare come funziona la crisi economica del Piemonte. Lo farà attraverso la commissione Lavoro della Camera, che per la terza volta nella sua storia uscirà da Montecitorio. Lo ha già fatto per incontrare istituzioni e parti sociali sia in Friuli, nei giorni della crisi di Electrolux, sia in Umbria, per parlare soprattutto di Ats e della Perugina. La prossima tappa sarà appunto nella regione subalpina, «presumibilmente tra la fine di aprile e l'inizio di maggio», spiega Cesare Damiano, presidente della commissione e deputato piemontese del Pd.

A chiedere che l'organo diventasse itinerante e che si spostasse per un giorno a Torino è stato il suo collega di Sel Giorgio Airaudo: «Già a inizio legislatura - racconta l'ex sindacalista della Fiom-Cgil - ho chiesto che la commissione non fosse stanziale e che a volte potesse uscire dal palazzo per interloquire con chi ogni giorno vive la crisi sulla propria pelle e poter verificare così quali possono essere gli strumenti che il Parlamento può mettere in campo». Di qui l'idea di mandare in "missione" i 45 deputati che a Montecitorio si occupano di lavoro.

È successo con il Friuli e con l'Umbria, ora tocca al Piemonte. Il motivo? «È la regione del Nord che patisce le difficoltà maggiori», sottolinea Airaudo. Che poi mette in evidenza alcune tendenze dell'economia subalpina: «Con la crisi sono andati in fumo 90

mila posti di lavoro e quelli che sono stati creati troppo spesso sono poveri, con paghe sotto i 5 euro lordi all'ora. L'occupazione cresce meno rispetto al resto del Settentrione, mentre la disoccupazione aumenta di più, soprattutto quella giovanile, che oggi è persino più alta della media nazionale». Insomma, dice il parlamentare di Sel, «il Piemonte era la locomotiva dell'economia italiana e si è trasformata in uno dei vagoni che più arrancano».

Il democratico Cesare Damiano è più cauto: «Dalla missione a Torino mi aspetto di trovare una situazione piemontese diversificata, con alcune situazioni di crisi ma anche con qualche evoluzione positiva», dice l'ex ministro al Lavoro dell'ultimo governo Prodi. Che fa due esempi: «Da un lato c'è la vicenda De Tomaso, la più preoccupante perché interessa 800 ormai ex dipendenti, dall'altro ci sono gli investimenti di Fca su Torino: sono due facce di un'unica medaglia».

Il governatore Sergio Chiamparino è già stato avvertito e ha dato la sua disponibilità ad accogliere la comitiva romana. Il programma della giornata torinese partirà proprio da lui e dai suoi assessori, che illustreranno ai deputati lo stato dell'arte del lavoro in Piemonte. Poi ci sarà una fase di confronto con le parti sociali, quindi sia con i sindacati che con le associazioni dei datori di lavoro. In agenda poi potrebbe trovare spazio pure un faccia a faccia con gli operai di alcune realtà più simboliche tra le tante im-

prese piemontesi messe al tappeto dalla lunga crisi.

I 45 componenti della commissione Lavoro prenderanno appunti e poi torneranno a Roma per fare la loro parte: «Nelle due visite che abbiamo già fatto ci siamo mossi per evitare ritardi sull'erogazione della cassa integrazione o per affrontare alcune crisi specifiche», spiega Damiano. Certo, l'organo di Montecitorio ha un potere d'azione limitato, soprattutto nel breve periodo, però qualcosa può fare: «L'iniziativa - aggiunge Airaudo - servirà per ascoltare i cittadini, verificare i problemi, analizzare i casi più complessi e ragionare su quali mosse mettere in atto per alleviare gli effetti della crisi». Una di queste riguarda per esempio gli interventi per facilitare il rientro al lavoro dei disoccupati che hanno più di 40 o 50 anni. Un tema su cui il deputato di Sel sta elaborando una proposta di legge: «Sarà pronta tra pochi giorni. L'intento è di mettere ordine tra le varie azioni che già esistono per favorire la ricollocazione dei lavoratori "anziani", da quelle previste dalla riforma Fornero alle forme di apprendistato, fino alle varie misure create dalle singole Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

